

## L'INDAGINE

## RESIDENTI in Fvg



1.215.220

(dato 1/1/2019)

## Iscritti all'AIRE



184.119

Incidenza del  
15.2%

iscritti AIRE



% donne

GORIZIA	12.609	49,7
PORDENONE	55.920	50,3
TRIESTE	33.822	50,4
UDINE	81.768	50,0

**FVG** 184.119 50,2

da 0 a 17 anni	12,9 %
da 18 a 34 anni	20,5 %
da 35 a 49 anni	22,0 %
da 50 a 64 anni	19,6 %
oltre 65 anni	24,9 %

## PRIMI PAESI DI EMIGRAZIONE

1		Argentina	41.715	22,7%
2		Francia	18.345	10,9%
3		Svizzera	17.815	9,7%
4		Croazia	12.592	6,8%
5		Germania	11.255	6,1%
6		Brasile	10.433	5,7%
7		Belgio	8.616	4,7%
8		Regno Unito	7.830	4,3%
9		Australia	7.024	3,8%
10		Canada	6.461	3,5%

## LA SPEDIZIONE IN SUDAMERICA

# Dna dei friulani nel mondo

## I ricercatori studiano quello dei nostri emigrati

Da metà marzo un migliaio di corregionali sarà sottoposto a test non invasivi. Nel mirino le malattie multifattoriali tra cui la sordità e i disturbi cardiovascolari

Giacomina Pellizzari

terra brasiliana.

## IL PROGETTO

UDINE. A più di un secolo di distanza dalla prima ondata di emigrazione friulana, un gruppo di ricercatori triestini ripercorrerà la storia di questo flusso migratorio e andrà in Brasile a studiare il genoma dei friulani nel mondo. "Geni friulani nel mondo" è infatti il titolo del progetto coordinato da Giorgia Giotto genetista all'università di Trieste e all'Irccs Burlo-Garofolo cui partecipa anche un team di cardiologi e di dentisti, composto dai professori Gianfranco Sinagra e Milena Cadenaro dell'ateneo triestino. Il progetto di ricerca si avvale inoltre della collaborazione di Sissa Medialab, che seguirà la parte di comunicazione, e dell'Ente Friuli nel mondo che ha messo in contatto il gruppo di ricerca con i rappresentanti dei Fogolârs furlans in

La spedizione partirà a metà marzo alla volta del Brasile nello Stato del Rio Grande do Sul dove i ricercatori studieranno, con la collaborazione del Circolo friulano di Santa Maria, e delle università federali di Santa Maria e del Rio Grande do Sul,

La coordinatrice del progetto Giotto: studi importanti per la medicina di precisione

i discendenti dei friulani che vivono a Santa Maria do Sul, Ivorà, Jaguarí, e Sobradinho. Si tratta di oltre un migliaio di discendenti di nostri corregionali giunti in America latina nel secolo scorso. Fino al 21 aprile, gli studiosi effettueranno test non invasivi, su base volon-



I genetisti del Burlo: Paolo Gasparini e in primo piano Giorgia Giotto

taria, con l'obiettivo di studiare le malattie genetiche e multifattoriali in cui all'effetto dell'ambiente si somma una predisposizione genetica più o meno significativa. Tra le malattie multifattoriali che i ricercatori studieranno viene segnalata in particolare la perdita

di udito dell'anziano, nota come presbiacusia, un problema molto comune dovuto a relazioni tra geni, ambiente ed invecchiamento. Sarà essenziale, in questo campo, il contributo della onlus "Liberi di Sentire" che ha già dotato i ricercatori di strumentazione sofisti-

cata e finanziamenti "ad hoc".

## LA RICERCA

I ricercatori non hanno scelto a caso di studiare il Dna delle comunità friulane emigrate in Brasile: il progetto "Geni friulani nel mondo" è la naturale prosecuzione di una ricerca tuttora in corso denominata "Parco genetico del Friuli Venezia Giulia". Grazie a questo studio, iniziato oltre 10 anni fa, gli stessi ricercatori hanno già raccolto moltissimi dati genetici, clinici ed ambientali in alcune comunità della nostra regione (Resia, Sauris, San Martino del Carso, Erto e Casso, Illegio (Tolmezzo) e Clauzetto). A questo punto la domanda non può che essere: cosa hanno in comune le nostre comunità con quelle dei discendenti di chi emigrò oltre oceano? «L'alto tasso di consanguineità tra gli individui, l'isolamento, la cultura e gli stili di vita» spiega la genetista precisando

Già campionati Resia, Sauris, San Martino del Carso, Illegio, Erto e Casso e Clauzetto

do inoltre che la maggior parte degli emigrati in sud America ha continuato a vivere in comunità ristrette costituite da friulani e/o discendenti di questi. L'obiettivo, aggiunge Giotto, è quello di confrontare i dati già raccolti in Friuli con quelli che si otterranno da

questa spedizione scientifica. In questo modo si potranno confrontare individui che hanno lo stesso patrimonio genetico originario (quello friulano) ma che la storia ha separato e localizzato in ambienti diversi, con possibili benefici medici sia per coloro che vivono in Friuli che per i loro discendenti in Brasile».

## LA FINALITÀ

Una parte consistente della ricerca si focalizzerà sulla funzione ed eventuali difetti degli organi di senso (udito, gusto, olfatto, vista, preferenze alimentari), sulle malattie cardiovascolari e sulla patologia odontoiatrica. La coordinatrice del progetto sottolinea l'importanza di questi studi per realizzare quella che oggi si chiama medicina di precisione in cui ognuno di noi avrà la massima personalizzazione dalla diagnosi iniziale alla cura finale.

## ENTE FRIULI NEL MONDO

In Brasile, i Fogolârs furlans si sono già attivati per accogliere il gruppo dei ricercatori triestini con molto entusiasmo, certi dell'importanza e dell'utilità del progetto. Lo scorso dicembre, Giorgia Giotto ed Enrico Balli (Sissa Medialab), hanno incontrato i sindaci e i medici dei paesi coinvolti nella ricerca coordinati dal presidente del circolo friulano di Santa Maria do Sul, il professor Josè Zanella, discendente di una famiglia friulana emigrata in Brasile nel 1850. —

# Quasi tremila cervelli in fuga ogni anno

I giovani, come i loro avi, vanno a cercare fortuna all'estero. All'Aire più di 184 mila iscritti, la metà sono donne

Giacomina Pellizzari

UDINE. Non hanno la valigia di cartone, hanno lauree ed esperienze di tutto rispetto maturate nei laboratori universitari dove troppo spesso trovano le porte chiuse. L'Italia non investe nella ricerca e chi vuole intraprendere la carriera accademica è costretto ad andare all'estero. Si chiama fuga dei cervelli la diaspora friulana degli anni Duemila.

Quasi tremila persone all'anno continuano a lasciare il Friuli per dirigersi nei paesi Europei e anche negli Stati Uniti. Sono i nuovi emigranti che, come i loro nonni, vanno a cercare fortuna all'estero. Il fenomeno è tornato d'attualità nel 2014 quando le 2.191 partenze dell'anno precedente sono aumentate fino a toccare quota 2.354. Da allora è stato un crescendo: nel 2017 hanno lasciato il Friuli 2.863 persone, l'anno successivo 2.795. La provincia più interessata dal fenomeno resta quella di Udine, seguita da Pordenone, Trieste e Gorizia.

Il tasso resta negativo da decenni. Basti pensare che dal 1946 al 1970 se ne sono andati 363.854 friulani, una media di oltre 14.500 l'anno, mentre, nello stesso periodo, i rimpatri non hanno superato le 211.524 unità. La media annuale dei rientri è risultata pari a 8.461 unità.

Oggi all'Anagrafe italiani residenti all'estero (Aire) sono iscritti 184.119 persone partite dal Friuli Venezia Giulia, la metà sono donne. Di questi 81.768 hanno lasciato i comuni della provincia di Udine, 55.920 il Pordenonese, 33.822 il Carso triestino e 12.609 Gorizia e i suoi dintorni. Quasi il 13 per cento non ha più di 17 anni, il 20,5 per cento va dai 18 ai 34 anni, il 22 per cento ha compiuto 25 anni e può arrivare fino a 49, mentre il 19,6 per cento oscilla tra 50 e 64 anni. Gli ultra sessantacinquenni rappresentano il 24,9 per cento dei friulani fuori dall'Italia. Molti hanno lasciato il Friuli contadino per andare in Argentina, Francia, Svizzera, Croazia, Germania, Brasile, Belgio, Regno Unito, Australia e Canada. Sono questi i 10 paesi più gettonati dove tutt'ora troviamo le maggiori comunità rappresentate dai Fogolârs furlans. In questo mo-

mento, negli Stati Uniti si contano 5.900 friulani iscritti all'Aire. Facile immaginare che in tutti i Paesi il numero reale sia superiore proprio perché non tutti hanno spostato la residenza.

Come hanno fatto notare i ricercatori impegnati nel progetto "Geni friulani nel mondo", gli emigranti sono rimasti uniti anche oltre oceano. È stata proprio questa caratteristica a spingere i ricercatori triestini ad arricchire il Parco genetico del Friuli con i dati dei friulani nel mondo.

L'Ente Friuli nel mondo ha fatto la sua parte mettendo in contatto gli studiosi con i vertici dei Fogolârs in Brasile. «L'Ente collabora volentieri al progetto di ricerca, questo conferma che i friulani nel mondo sono una risorsa anche per la ricerca scientifica» afferma il segretario dell'Ente Christian Canciani, nell'assicurare che è stato un onore fornire agli studiosi tutti i supporti necessari per garantire la buona riuscita della ricerca.

Già da qualche mese, infatti, attraverso i rappresentanti del Fogolârs in Brasile, il vertice dell'Ente Friuli nel mondo ha sensibilizzato i discendenti dei primi emigranti, quelli che di tanto in tanto tornano in Friuli alla ricerca delle loro radici. «Abbiamo messo in contatto le istitu-

zioni brasiliane coinvolte nel progetto con i ricercatori affinché il gruppo potesse avere la migliore accoglienza possibile» continua il segretario dell'Ente soffermandosi sul ruolo fondamentale svolto da Josè Zanella, il professore discendente di un emigrante partito dal Friuli nel 1850. Il professor Zanella oltre a essere il referente del circolo friulano di Santa Maria do Sul, è anche l'esempio dell'evoluzione che, in molti casi, ha avuto la diaspora friulana: dimostra che una famiglia povera nel giro di qualche generazione può cambiare posizione sociale.

Canciani ricorda che il progetto avrebbe dovuto partire sette anni fa. Il gruppo di ricerca si era fatto avanti nel 2013, ma per ragioni burocratiche non era stato possibile avviare la ricerca che punta alla ricostruzione del genoma per arrivare alla medicina personalizzata. —



Accanto alla bandiera del Friuli il cartello recita: «Progetto "Geni friulani" benvenuti!»

A SANTA MARIA

## Il benvenuto del Fogolâr furlan ai professori

L'incontro preparatorio dei referenti dei Circoli friulani di Santa Maria e Jaguari e dei Fogolârs furlans di Ivorà e Sobradinho: i friulani nel mondo stanno aspettando i ricercatori triestini che resteranno in Brasile dal 15 marzo al 21 aprile.



**Il segretario Canciani: oggi la diaspora può dare un contributo anche alla scienza**